

vizio a causa della pace di Lodi, molestava Bologna e la Romagna.¹

Morto che fu la notte dal 24 al 25 marzo Niccolò V, al Vaticano ebbero luogo le usuali solennità della deposizione, delle esequie e dei discorsi funebri.² Durante questo tempo il Collegio cardinalizio fu in continua azione: per un lato spedì lettere ai capi di tutte le città dello Stato pontificio, nelle quali essi siccome «tranquilli, pacifici, buoni e devoti figli della Chiesa» venivano esortati a mantenere l'obbedienza fino allora osservata, e dall'altro fece i necessari preparativi per la elezione d'un nuovo papa.³ Tutto si compì con tanta puntualità, che il giovedì 3 aprile poté tenersi il solenne pontificale dello Spirito Santo, che altrimenti, a causa del seguente venerdì santo, avrebbe dovuto venir differito. Dopo il pontificale un prelado secondo il costume recitò poi un discorso latino ai cardinali esortandoli a dare un degno pastore alla cristianità.⁴

Indi la mattina del venerdì santo (4 aprile) tutti i cardinali presenti a Roma, portandosi innanzi la croce papale e cantando il *Veni, creator Spiritus*, si recarono pacificamente e con grande riverenza e pietà⁵ da S. Pietro alla cappella del Vaticano destinata pel conclave. Prima aveva avuto luogo l'adorazione della S. Croce, solita nel Venerdì Santo, e l'ostensione del sudario di Gesù Cristo. Il conclave venne chiuso lo stesso giorno.⁶ La vigilanza sui locali per l'elezione fu affidata a sei vescovi, dei quali quattro non italiani, ed a sei laici: alla testa di questi ultimi erano Pandolfo Savello, maresciallo della Chiesa, e Nicodemo da Pontremoli, l'invitato di Francesco Sforza, di cui all'archivio di Stato in Milano, si conservano tuttora in parte le preziose relazioni sugli avvenimenti del conclave.⁷

¹ * «Qua molto si dubita che el nr. conte Jac. Piccinino non facesse grande scandalo alle terre della chiesa o nella marchia o nel ducato o a Bologna». Dispaccio 13 marzo del vescovo di Chiusi (Archivio di Stato in Siena). Cfr. l'istruzioni per l'invitato fiorentino a Venezia, Luigi de' Gubertinelli (Archivio di Stato in Firenze, Cl. X. dist. I, n. 44, f. 129), e *Acta Pontificum* I, 40 s.

² Questi discorsi si conservano nel *Cod. Vat. 3872 e 3873; v. Gams, 164 e sopra p. 578, n. 6 di pag. 577.

³ La lettera dei cardinali a Viterbo in data del 25 marzo 1455 è stata incorporata da NICOLA DELLA TROTTA alla sua cronaca (209).

⁴ Cfr. NOVARO, *Introduz.* I, 252 ss. PHILLIPS V 2, 808.

⁵ Dispaccio del vescovo di Chiusi a Siena in Arch. stor. Ital., 4° ser. III, 192.

⁶ Dispaccio di Nicodemo a Fr. Sforza da Roma 4 aprile 1455, nell'ajo. n. 60 dell'originale nell'Archivio di Stato in Milano. Cfr. la relazione degli *Acta consistorialia* (Archivio segreto pontificio).

⁷ I dispacci dell'invitato genovese Gubertus de Servino (un cod. cit. Giorn. Sigismondo 1876) a quanto pare sono purtroppo perduti. La serie *Summ.*